

METODO DEL CONSENSO IN PILLOLE

Punto primo: il Metodo del Consenso

Il Metodo del Consenso (MdC) si propone di superare le due tipiche modalità di gestione dei disaccordi in un contesto di presa delle decisioni: quella autoritativa-arbitrale o quella maggioritaria attraverso il voto.

Queste sono modalità rapide ed efficienti, ma molto spesso lasciano strascichi evidenti, con conseguenti ricadute negative sull'esecuzione-implementazione della decisione assunta.

Le differenze, i conflitti, le divergenze che non hanno trovato spazio e soddisfazione nel processo, si ripresentano spesso in forma obliqua nelle fasi successive (boicottaggi, resistenze, attacchi deviati, rallentamenti volontari, ma coperti...).

Il MdC cerca invece di elaborare nel processo le differenze, cercando di dare ascolto e valore alle visioni minoritarie e tentando di atteggiarsi positivamente e costruttivamente rispetto ai contrasti di posizione di volta in volta emergenti. È un processo talvolta meno rapido, ma di solito più efficace, nel senso che la decisione assunta dal gruppo tende ad essere davvero condivisa e quindi eseguita con favore da tutti.

Punto secondo: la facilitazione

Ogni processo di discussione e decisione in un gruppo è in qualche modo implicitamente facilitato da qualcuno. Il MdC tende ad esplicitare e definire apertamente chi, di volta in volta, svolga il ruolo di facilitatore dell'incontro. Il facilitatore può essere un membro del gruppo (più coinvolto, più informato e consapevole delle dinamiche, ma meno 'neutrale') o può essere scelto all'esterno del gruppo (più 'neutrale', ma anche meno 'dentro' rispetto alla storia e alle dinamiche collettive).

Le funzioni della facilitazione sono:

- garanzia sulla diffusione delle informazioni utili a poter discutere e decidere consapevolmente da parte di tutti;
- esplicitazione ed esposizione dei processi e delle dinamiche in corso durante la riunione;
- formulazione e riformulazione delle proposte in campo, anche attraverso visualizzazioni condivise progressive;
- verifica del consenso, al momento della presa di decisioni;
- valutazione e verbalizzazione della seduta

Punto terzo: gruppi di affinità, portavoce e assemblea

Di regola, il luogo decisionale per eccellenza del MdC è il gruppo d'affinità (max 20 persone circa), che sceglie un portavoce. Presa la decisione da parte del gruppo, il portavoce va a confrontarla, verificarla e coordinarla con i portavoce degli altri gruppi in un Consiglio dei portavoce. Se non ci sono obiezioni, la decisione è confermata. Altrimenti, si può tornare nei gruppi per proseguire la discussione sulle parti controverse.

L'assemblea non è, di regola, il luogo della discussione al fine di decidere, ma un luogo di informazione, confronto, consultazione e ratifica delle decisioni assunte altrove.

Solo in situazioni d'urgenza e d'eccezione si può, con il consenso dei gruppi, delegare la decisione al Consiglio dei portavoce, o a singoli portavoce, che potranno limitarsi a sondare velocemente le persone attraverso votazioni a puro valore di sondaggio (quantificare gli assensi e i dissensi, anche attraverso domande secche a cui sia possibile rispondere semplicemente sì o no).

Punto quarto: accordo nel disaccordo – disaccordo nell'accordo

Il MdC tende a favorire processi decisionali che portino a conclusioni unanimi. Ma questa condizione finale non è frequente, soprattutto in gruppi ampi e differenziati. In presenza di

obiezioni, si tende a rendere esplicito se chi obietta valuta la sua obiezione come un disaccordo tale da mettere in discussione la decisione che il gruppo vorrebbe assumere o meno. Se la persona si dichiara in disaccordo, ma è disponibile ad accettare la decisione del gruppo e a eseguirla (o, almeno, a non boicottarla), si va avanti (accordo nel disaccordo). Se invece la persona o la minoranza ritengono che la loro obiezione sia da considerarsi potenzialmente radicale, spetta alla maggioranza riconoscere la legittimità dell'obiezione stessa a definirsi tale. Se l'obiezione viene legittimata dalla parte del gruppo che non l'ha posta, ma da quella che vorrebbe prendere la decisione, si può procedere a:

- assumere la decisione solo in via sperimentale e a termine, garantendo alla minoranza una verifica ad un tempo debito definito, oppure
- sospendere/bloccare il processo decisionale su quel punto e rinviare discussione e decisione ad altra data.